

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA DEL VENETO



XXVIII
2012

REGIONE DEL VENETO
CANOVA

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA DEL VENETO - XXVIII 2012 (QdAV)

Regione del Veneto
Segreteria Regionale per la Cultura
Direzione Attività Culturali e Spettacolo
Direzione Beni Culturali

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Università di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Università di Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici

Università di Verona - Dipartimento Tempo,
Spazio, Immagine, Società

REGIONE DEL VENETO
CANOVA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2013 by Regione del Veneto
Copyright 2013 by Canova

ISBN 978-88-8409-270-0

Stampa: La Grafica & Stampa - Vicenza

Coordinamento scientifico

GUIDO ROSADA

Redazione scientifica

ALFREDO BUONOPANE

LOREDANA CAPUIS

HEINZ-WERNER DÄMMER

GIULIANA FACCHINI

PIERRE GROS

ANNA MARINETTI

ELENA PETTENÒ

ISABEL RODÀ DE LLANZA

ANNA PAOLA ZACCARIA RUGGIU

VINCENZO TINÉ

Rivista con comitato di referee

Journal with international referee system

Per il volume XXVI, 2010/Issue XXVI, 2010

ROBERT MATIJAŠIĆ

HARTMUT GALSTERER

Segreteria di redazione

GIOVANNA GAMBACURTA

VALENTINA GIROTTO

GIULIA ROSSI

Regione del Veneto

Coordinamento con le attività regionali

Direzione Beni Culturali

FAUSTA BRESSANI

FRANCESCO CESELIN

Coordinamento editoriale

Direzione Attività Culturali e Spettacolo

MARIA TERESA DE GREGORIO

ANTONIO PRIOR

Direzione Beni Culturali

Direzione Attività Culturali e Spettacolo

Palazzo Sceriman

Lista di Spagna - Cannaregio, 168

30121 Venezia

INDICE

- 9 *Presentazione* del Vice Presidente della Regione del Veneto (*Marino Zorzato*)

- 11 Stato delle attività regionali nel settore archeologico (*Francesco Ceselin*)

Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti

BELLUNO

- 17 Castellavazzo. Verifiche archeologiche nel centro storico (*Giovanna Gangemi*)

19 Lo scavo (*Davide Pacitti*)

- 23 Santa Giustina, località Salzan. Indagini archeologiche presso la chiesa di San Pietro (*Maria Cristina Vallicelli*)

23 Le indagini archeologiche (*Davide Pacitti*)

24 Considerazioni conclusive (*Maria Cristina Vallicelli*)

PADOVA

- 26 Padova, area ex CNR in Zona industriale. Tombe di età romana nel territorio ad est della città (*Elena Pettenò*)

26 Lo scavo (*Melissa Marani*)

27 Il quadro geomorfologico e le tracce antropiche (*Sandra Primoni*)

29 Le tombe (*Cecilia Rossi*)

29 Spunti di ricerca (*Cecilia Rossi, Stefano Tuzzato*)

- 31 Castelnuovo di Teolo. La campagna di scavo 2011 (*Vincenzo Tiné, Elena Natali, Claudio Ballesta, Luca Rinaldi*)

33 I materiali (*Elena Natali, Luca Sciola, Nicola Dal Santo, Fiorenzo Fuolega*)

35 I resti botanici (*Marisa Agrostelli*)

36 Conclusioni (*Vincenzo Tiné*)

- 38 Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2011 (a cura di *Marianna Bressan*)

38 Introduzione (*Marianna Bressan, Francesca Ghedini, Paola Zanovello*)

40 Lo scavo archeologico 2011 (*Marianna Bressan, Chiara Destro*)

ROVIGO

- 44 Adria. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Santa Maria Regina degli Angeli 2010-2011 (*Giovan-*

na Gambacurta)

45 Lo scavo (*Nicola Bacci, Paolo Marcassa*)

TREVISO

- 50 La necropoli di Vidor (*Annamaria Larese*)

VENEZIA

- 58 Laguna di Venezia, Isola della Certosa. Indagini archeologiche subacquee

58 Premessa (*Alessandro Asta*)

59 Il progetto (*Marco D'Agostino*)

59 Gli studi preliminari (*Alberto Lazziero*)

59 L'indagine archeologica (*Stefano Medas*)

61 Considerazioni conclusive (*Stefano Medas*)

- 63 Meolo-Marteggia. La campagna di scavo 2011 (*Elda Pujatti, Federica Rinaldi*)

VERONA

- 69 Verona, Piazza Arditi d'Italia. Lo scavo del quartiere artigianale (2008-2011) (*Giuliana Cavalieri Manasse, Roby Stuanì*)

69 Lo scavo

72 Materiali

- 79 Verona, Piazza Corrubio. Lo scavo dell'area cimiteriale 2009-2011 (*Giuliana Cavalieri Manasse, Francesca Meloni*)

- 82 Grotta di Fumane. Indagini sul Musteriano finale 2010-2011 (*Marco Peresani, Matteo Remedini, Laura Centi, Martina De March, Elisa Di Taranto*)

82 Introduzione

82 Le unità stratigrafiche

82 Strutture antropiche

83 Analisi dei carboni

83 Studio dell'insieme faunistico

85 Studio dell'industria litica

85 I ritoccatore in materia dura animale

86 Conclusioni

86 Ringraziamenti

- 87 Riparo Tagliente (Stallavena di Grezzana). Aggiornamento sui risultati delle campagne di scavo 2009-2011 nei depositi musteriani ed epigravettiani (*Federica Fontana, Marta Arzarello, Antonio Guerreschi, Ursula Thun Hohenstein, Carlo Perretto, Fabio Cavulli, Marco Bertolini, Anna Iljana Casini, Maria Giovanna Cremona, Laura Falceri, Alessia Gajardo, Valentina Gazzoni, Davide Visentin*)

- 91 Il sito arginato dell'età del Bronzo di Fondo Paviani (Legnago). Campagna di scavo 2011 (*Claudio Balista, Michele Cupitò, Elisa Dalla Longa, Giovanni Leonardi, Cristiano Nicosia*)
 91 Gli scavi nel "Settore 2"
 92 La "Sezione E-W". Il sistema di perimetrazione ag-gere-fossato
- 96 Marano di Valpolicella, Monte Castelon. La campagna di scavo 2010 nell'area del santuario di Minerva (*Brunella Bruno*)
- VICENZA
- 101 Vicenza, Dal Molin. Lo scavo dei livelli neolitici del Building 18 (*Vincenzo Tiné, Lorenza Bronzoni, Claudio Balista*)
- 106 Vicenza, Dal Molin. Indagini sul contesto rustico e l'acquedotto romano 2009-2011 (*Mariolina Gamba, Nicola Raimondi*)
 106 Il contesto rustico (*Mariolina Gamba, Nicola Raimondi*)
 109 L'acquedotto romano (*Marisa Rigoni, Nicola Raimondi*)
- 111 Vicenza, Palazzo Da Porto-Colleoni. La sequenza stratigrafica preromana (scavi 2010-2011) (*Mariolina Gamba, Nicola Pagan*)
 111 Premessa
 112 La sequenza preromana
- 115 La ripresa delle ricerche nelle Valli di Fimon e l'indagine archeologica ad Arcugnano in località "Le Fratte" (a cura di *Elodia Bianchin Citton*)
 117 La geomorfologia delle Valli di Fimon in relazione all'area d'indagine (*Claudio Balista, Luca Rinaldi*)
 119 Le strutture lignee del villaggio (*Nicoletta Martinelli, Olivia Pignatelli*)
- 122 Creazzo, località Carpaneda. La campagna di scavi 2011 nell'insediamento rustico di età romana (*Maria Cristina Vallicelli, Alberto Vigoni*)
 122 Il contesto (*Maria Cristina Vallicelli*)
 122 L'area indagata (*Alberto Vigoni*)
 124 Le caratteristiche generali del complesso (*Maria Cristina Vallicelli, Alberto Vigoni*)
- 128 Albettonne, località Lovolo. Scavo di una necropoli di età romana (2010-2011) (*Cinzia Rossignoli*)
- 132 Progetto Agno-Leogra. Le indagini 2010-2011 (a cura di *Armando De Guio, Mara Migliavacca*)
- 132 Caratteristiche geomorfologiche e ambientali (*Ugo Sauro*)
- 133 Saggio di scavo sul Monte Civillina (*Mara Migliavacca*)
- 135 La ricognizione di superficie: paesaggio minerario e paesaggio di guerra (*Mara Migliavacca*)
- 137 *Tavole a colori*
- Contributi di archeologia topografica e areale*
- 147 Una mano votiva a Rovigo. Riflessioni preliminari sulle mani votive nel mondo romano e sulla loro presenza nel Nord Italia (*Cinzia Moratello*)
- 151 Monti Lessini. Rinvenimenti di manufatti di bronzo: depositi votivi o oggetti dispersi? (*Luciano Salzani*)
- 160 S. Ambrogio di Valpolicella (Verona): abitato dell'età del Ferro e complesso insediativo di età romana (*Brunella Bruno, Davide Brombo*)
 160 Le strutture dell'età del ferro (*Davide Brombo*)
 163 Le strutture di età romana (*Brunella Bruno*)
- 168 Vernice nera e terra sigillata con marchi di fabbrica dallo scavo del tribunale di Verona (*Roby Stuardi*)
- 175 Un cippo decussato di Noventa Vicentina (*Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Andrea Stella*)
 175 Il contesto topografico e ambientale (*Andrea Stella*)
 177 Il cippo decussato (*Andrea Raffaele Ghiotto*)
 178 Il cippo e i disegni centuriali dell'Area Berico-Euganea (*Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto*)
 180 Appendice. Il materiale lapideo del cippo (*Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto*)
- 182 Antiche strade in media Valle Camonica (*Giulia Rossi*)
- Miscellanea*
- 195 *Epigraphica quaedam VIII* (a cura di *Alfredo Buonopane*)
 195 Due iscrizioni dal territorio di Sirmio (Regio X, Verona) (*Riccardo Bertolazzi*)
 196 Due anfore iscritte del Museo archeologico di Verona (*Margherita Bolla*)
 197 Le iscrizioni (*Alfredo Buonopane*)
 199 Sulla genuinità di una dedica a Diana nella collezione Gazzola (*Silvia Braitto*)

- 200 Un'indicazione di proprietà su una coppa in ceramica a vernice nera rinvenuta in località Ca' Tron (Roncade, Treviso) (*Cecilia Rossi*)
- 203 Dal telerilevamento di Altino al controllo verità terreno: la prima verifica in località Valle Rossa (*Margherita Tirelli, Paolo Mozzi, Alessandro Fontana, Francesco Ferrarese, Tiziano Abbà*)
- 208 La villa rustica di età romana rinvenuta a Villadose (Rovigo), località Ca' Motte, dall'equipe dell'Università degli Studi di Verona: proposta di ricostruzione (*Giuliana Maria Facchini, Cristina Lonardi*)
209 Proposta di ricostruzione (*Cristina Lonardi*)
- 211 *Museo archeologico di Montereale Valcellina. Guida al Museo*, a cura di Serena Vitri e Susi Corazza, Comune di Montereale (Pordenone) (*Paola Càssola Guida*)
- 215 *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di Margherita Tirelli, Marsilio, Venezia 2011, pp. 129
215 1. (*Adriano Maggiani*)
219 2. (*Gino Bandelli*)
- 221 *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*, Atti del Convegno (Borgoricco-Padova, 11 dicembre 2010), a cura di S. Cipriano ed E. Pettenò, Antichità Alto-Adriatiche LXX, ed. Editreg, Trieste 2011, pp. 335 (*Paola Zanovello*)
- 223 E. PETTENÒ, F. RINALDI, *Memorie dal passato di Iulia Concordia. Un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego dell'antico*, Fondazione Antonio Colluto, L'Album 18, Grafiche Turato Edizioni, Rubano Padova 2011, pp. 193, ill. 52, tavv. III (*Luigi Sperti*)
- 225 *Atlante Trevigiano. Cartografie e iconografie di città e Territorio dal XV al XX secolo*, a cura di Massimo Rossi, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2011, pp. 104 (*Alice Vacillotto*)
- 227 M. BASSANI, *Antichità lagunari. Scavi archeologici e scavi archivistici*, Opera University Press, Pescara 2010, pp. 201 (*Guido Rosada*)
- 228 *L'antica chiesa medievale di San Daniele in Tombola a Colfosco. Indagini archeologiche*, a cura di Elisa Possenti, Trieste 2012, pp. 119 (*Guido Rosada*)
- 230 Giuseppe Penello (*Guido Rosada*)

ROVIGO

Adria. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Santa Maria Regina degli Angeli (2010-2011)

Nell'area dell'Ospedale di Adria tra il 2010 e il 2011 si è effettuato un intervento archeologico, in un settore di circa 2000 mq, per la costruzione di una nuova Palazzina di servizi¹ (fig. 1).

La zona corrisponde al margine occidentale della città antica, estesa dall'area della Chiesa di Santa Maria della Tomba a est; il limite meridionale è desumibile dalla vasta necropoli etrusco-romana del Canal Bianco mentre quello settentrionale rimane indeterminato, ma collocato poco più a nord².

Gli assi portanti dell'urbanistica di epoca romana, pre-determinata dalla città etrusca, oltre che dalla fragile realtà idrogeologica, corrispondono al tracciato della via *Popillia* che attraversava la città rappresentandone verosimilmente il *cardo maximus*, e, all'altezza della Chiesa di Santa Maria della Tomba, si incrociava con un decumano poco discosto a nord rispetto all'attuale via Angeli³. All'interno di questa geometria si inserivano gli edifici monumentali propri della vita pubblica e civile, come il teatro, documentato dal 1661⁴, l'anfiteatro e il foro⁵; più incerta è l'ubicazione di un edificio templare, già ipotizzato nel 1739 da Ottavio Bocchi nell'area dell'attuale Museo Archeologico⁶.

Nel comparto dell'Ospedale, numerosi rinvenimenti delineano il rapporto tra centro abitato e necropoli. A sud-ovest e ovest, infatti, sono stati identificati tratti della

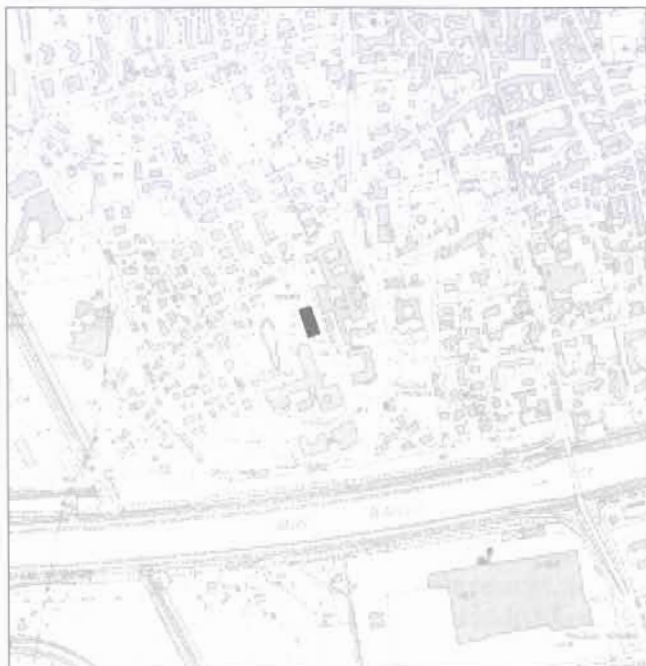


Fig. 1 - Adria, Ospedale Civile Santa Maria Regina degli Angeli, localizzazione dello scavo 2010-2011.

Fig. 2 - Collana in oro e granati (I-II sec. d.C.).

necropoli ellenistica e romana, in continuità con quella del Canal Bianco⁷; l'area intermedia era interessata da una bassura dove, tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., vengono apprestate opere di bonifica con strutture lignee e scarichi di ceramica e anfore usati come inerte⁸; a nord-est i resti di un quartiere insediativo, connotato da una o più *domus* con pavimentazioni in signino e mosaico identificate tra il 1661 e il 1662, con la fondazione del Convento dei Padri Riformati, e riportate in luce nel 1936 per la costruzione del Padiglione di Ostetricia⁹.

In questo contesto, l'intervento attuale ha affrontato lo scavo del sedime di un capannone su platea di cemento, che aveva conservato il contesto stratigrafico sepolto, individuando una sequenza plurifasica di grande complessità, nodale per la ricostruzione urbanistica in questo settore, dove la città romana si espande rispetto a quella precedente.

Tra le evidenze di maggior interesse, oltre alla *domus* con le sue pavimentazioni musive¹⁰, si sottolinea nella zona settentrionale la presenza delle fondazioni di un grande edificio monumentale che si è deciso di non indagare, in quanto quasi completamente esterno all'area del cantiere, e che potrebbe qualificarsi come un edi-

ficio di culto. Tra i materiali si segnala il rinvenimento di alcuni frammenti di plastica fittile da decorazione architettonica, in sintonia con un frammento di statua rinvenuto nel 1993¹¹, e di una preziosa collana in oro e granati, parzialmente frammentaria¹² (fig. 2; tav I, p. 138).

Giovanna Gambacurta

LO SCAVO

Nell'ambito di una situazione stratigrafica articolata e complessa si sono individuate cinque macro-fasi:

- 1) prima delimitazione dell'area e suo sfruttamento per attività ortiva;
- 2) impostazione di impianti per attività artigianale;
- 3) uso a scopi rituali;
- 4) impostazione di una *domus* con più fasi di sviluppo e ipotetica realizzazione di un edificio pubblico a nord;
- 5) abbandono e successivo sfruttamento dell'area per attività agraria.

Delimitazione dell'area e sfruttamento per piccole coltivazioni (fase I)

In piena epoca di romanizzazione venne realizzato un poderoso terrapieno a delimitare la zona, con andamento curvilineo da sud/ovest verso nord/est, forse a protezione da possibili eventi alluvionali. Il manufatto è stato realizzato mediante apporti di terra selezionata e pulita¹³, effettuati a partire dalla superficie del substrato, sulla quale sono state riscontrate tracce circoscritte di frequentazione.

All'estremità meridionale dello scavo fu impostato un tracciato stradale con andamento est-ovest, riconducibile ad uno dei decumani di *Atria*¹⁴, rivestito da frammenti di laterizio¹⁵ e dotato di una cloaca ipogea già in fase iniziale.

Orti di modeste dimensioni (fig. 3), rappresentati da una decina di appezzamenti quadrangolari allineati lungo due file parallele, orientate nord-sud, vennero quindi organizzati all'interno di un'area trapezoidale, delimitata ad est e ad ovest da due grandi fosse allungate¹⁶, funzionali al drenaggio e all'approvvigionamento idrico per l'irrigazione. Gli appezza-

menti erano perimetrati e separati da un reticolo di incisioni¹⁷, che consentivano il passaggio.

Lo sfruttamento ortivo terminò a seguito di un evento esondativo sabbioso, che obliterò la superficie degli orti, sulla quale in fase di abbandono si sono registrate numerose impronte, tra cui fasci di solcature semicircolari, associate a buchette, interpretate come tracce di carretti trainati da animali.

Impianti da attività artigianali? (fase II)

A seguito dell'evento alluvionale l'area fu riorganizzata, con l'impostazione di ampi bacini quadrangolari, separati da arginature di sabbia mista a limo, dotate di profonde fondazioni, in alcuni casi rinforzate con frammenti di laterizio. Il sistema, articolato in due fasi¹⁸, insisteva sugli stessi spazi occupati dagli orti, mantenendo in uso i fossati.

Fig. 3 - *Adria, Ospedale Civile, fase I, piccole coltivazioni.*

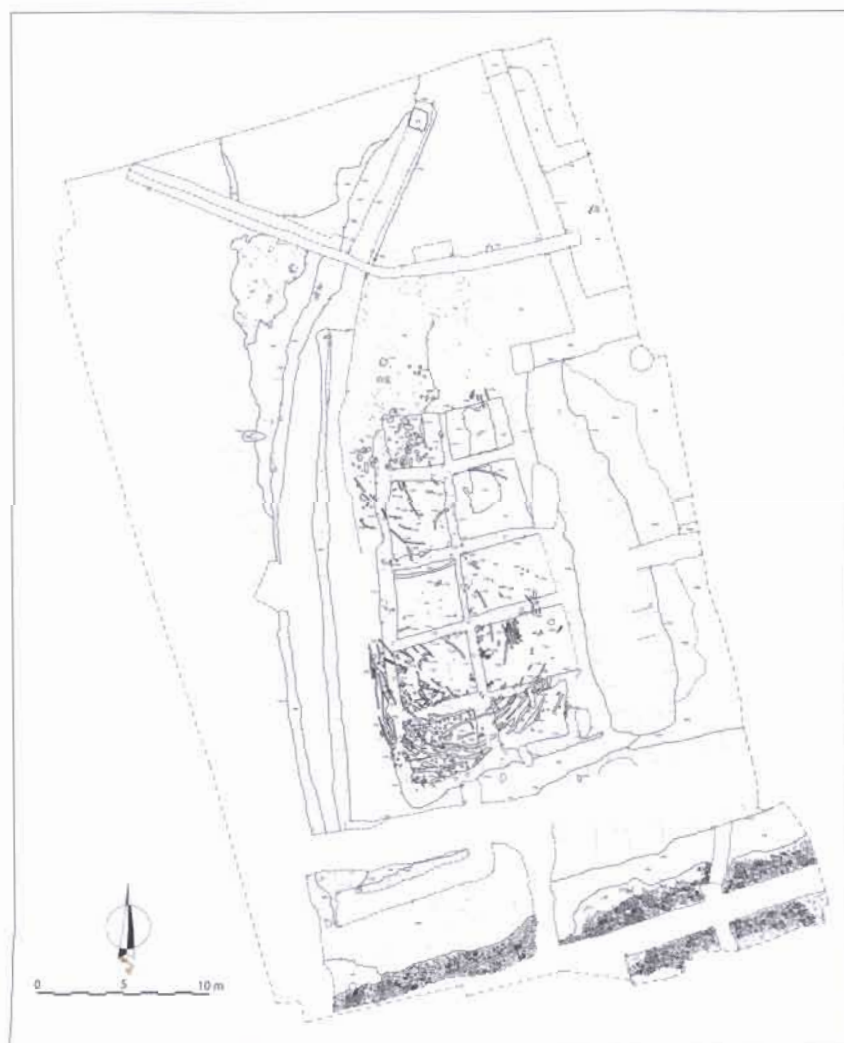




Fig. 4 - Adria, Ospedale Civile, fase III, deposito votivo con olla interrata.

Fig. 5 - Adria, Ospedale Civile, fase IVa, impianto della domus.

Contestualmente il terrapieno ovest fu innalzato e dotato di un tracciato stradale, consolidato con un rivestimento di macerie, e che incrociava a sud il decumano esistente.

La destinazione d'uso delle strutture rimane di incerta interpretazione, forse rivolta ad attività artigianali, che comportavano uso di acqua¹⁹, se non ad una riproposizione dell'attività agricola. I bacini erano occlusi e forse defunzionalizzati da riporti dal vicino abitato.

L'attività rituale (fase III)

L'interramento definitivo dei bacini costituì il piano per una nuova fase, connotata dalla presenza di numerose fosse con depositi a carattere rituale, distribuite in maniera apparentemente casuale nell'area e riconducibili ad una duplice tipologia. Diciannove erano costituite da buche di forma sub-circolare o sub-ellittica contenenti uno o più recipienti fittili, per lo più olle e scodelle, riempite da matrice ricca di componente carboniosa, mista a ossa animali di piccole dimensioni (fig. 4). La seconda tipologia era costituita da sette fosse sub-rettangolari contenenti tizzoni, ossa animali e frammenti ceramici. Alcune di esse recavano sulle pareti tracce di scottatura *in situ*, e, in qualche caso, alcuni chiodi in ferro, forse per una cassa lignea.

È possibile che tali manifestazioni a carattere votivo siano da riferire ad un'area sacra, ricollegabile all'edificio monumentale che emergeva in piccolissima parte nel set-

tore settentrionale, la cui indagine non è stata condotta a termine, e che è sicuramente coevo con le fasi successive.

Primo impianto della domus (fase IVa)

Dopo la frequentazione votiva, l'impostazione²⁰ di una *domus*, tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., sancì la definitiva trasformazione d'uso dell'area (fig. 5).

Nella fase iniziale il complesso era delimitato a sud da una muratura, prospiciente al decumano, con sottofondazione in frammenti di trachite²¹, forse recuperati dallo scarto della pavimentazione della strada in basoli²², di cui si conservava un blocco della crepidine. Il muro di cinta occidentale²³ mostrava un andamento

curvilineo influenzato dall'argine, che continuava a rappresentare un limite morfologico, sia pure meno evidente; all'esterno del muro un sistema di scolo in laterizi²⁴ afferiva a sud alla cloaca sottostante il decumano.

Nella *domus* erano identificabili il nucleo residenziale e quello attinente alle attività servili. Il primo era meglio leggibile, anche se non completo, in quanto esorbitava dallo scavo verso est; era costituito da cinque vani (24, 25, 26, 27 e 28), affiancati in sequenza con orientamento nord-sud. Delle murature perimetrali²⁵ si conservavano unicamente le sottofondazioni in *opus spicatum*. Ad eccezione dell'ambiente 28, contraddistinto da un battuto in crudo, i piani pavimentali non erano conservati: è possibile che fossero costituiti da pavimentazioni cementizie in cocchiopesto o *opus signinum*, forse riutilizzati in frammenti in alcune fondazioni²⁶ della ristrutturazione.

Verso est i vani affacciavano su uno spazio aperto (29), esteso oltre il limite di scavo e suddiviso da un altro più a sud da un muro contraffortato²⁷. Tale spazio, forse dotato ad est e a nord di una tettoia, era attraversato da una canaletta di scolo, che convogliava nella cloaca a sud. Verso nord interventi post-antichi avevano cancellato gli elementi di chiusura dell'edificio, ipotizzati sulla base di un'ulteriore canaletta, collocata al margine dell'ambiente 24. Nel settore occidentale della *domus* era ubicata la zona di servizio, con strutture più labili e lacunose. Da nord verso sud sono stati riconosciuti un grande spazio (30) di forma triangolare, almeno in parte dotato di copertura, come documenterebbero due plinti di sostegno²⁸. Il calpestio in terra battuta era a tratti coperto da concentrazioni di lacerti di intonaco alterato da focatura, associato a matrici limose brunite e a tracce

di elementi lignei carbonizzati (US 549), esito di incendio e crollo di elevati con pareti in crudo e graticcio vegetale intonacato. Nell'ambiente adiacente si trovava un impianto in laterizi, di incerta funzione, costituito da una massiccia canaletta in mattoni sesquipedali, orientata nord/est-sud/ovest, che immetteva in una vasca quadrangolare in laterizi²⁹, priva di sfogo.

Altri ambienti (32, 33, 17, 18 e 34) erano presenti a

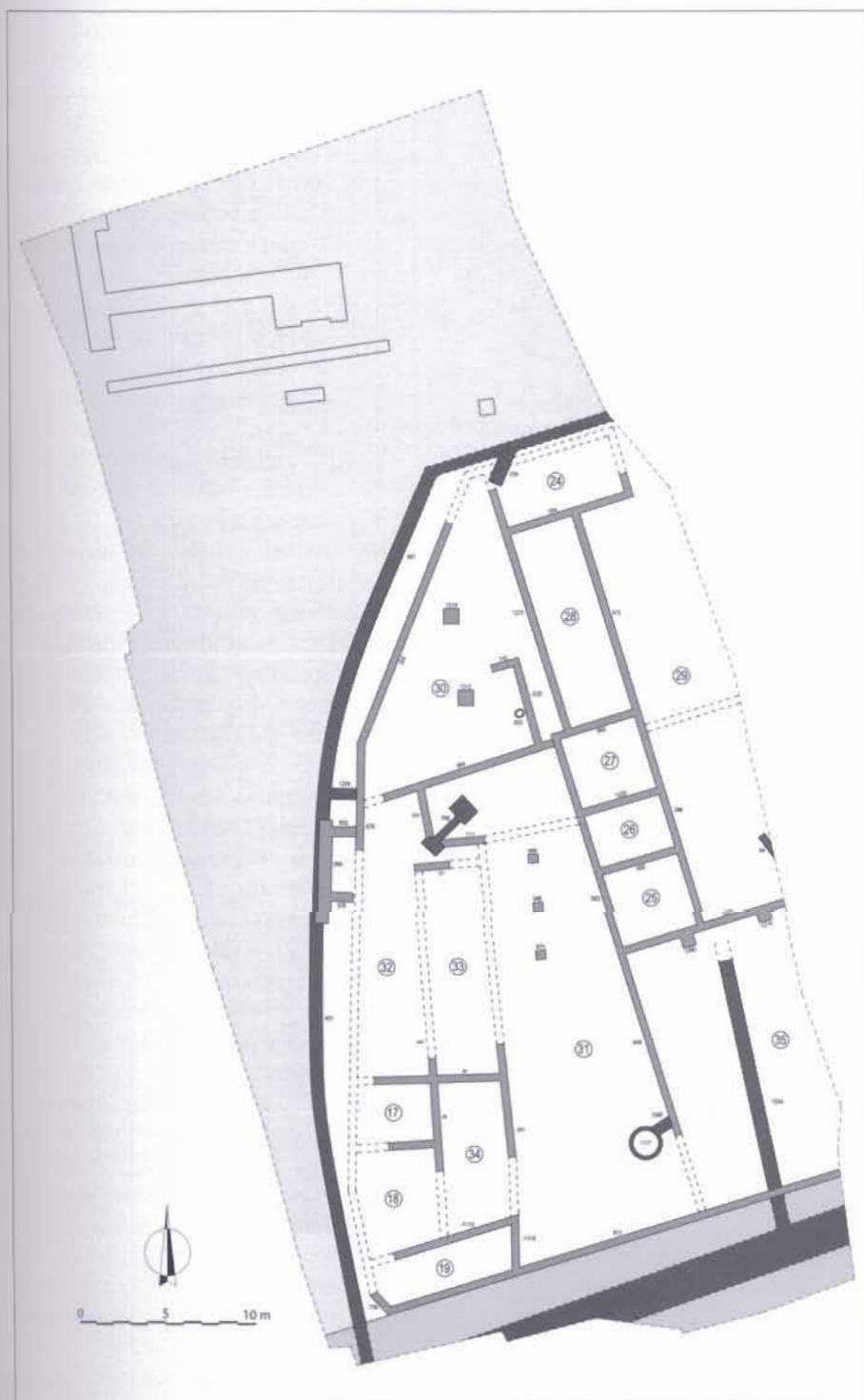
sud/ovest, confinanti a est con un ampio spazio (31) forse porticato³⁰, esteso sino al muro di cinta meridionale. Tra questi, il più meridionale (19), aperto verso la strada, era destinato ad attività metallurgiche³¹.

Interventi di manutenzione si concentrano sulla lunga canaletta occidentale, di rilevante importanza per la regimentazione idraulica dell'area. Concepita inizialmente come ipogea, fu progressivamente lasciata a cielo aperto ed integrata da un ampio basolato in trachite, forse funzionale ad una vasca o fontana.

*Ristrutturazione della domus.
Prima fase con pavimentazioni
musive (fase IVb)*

Forse a seguito di un incendio, l'intera *domus* subì un radicale intervento di ristrutturazione, pur con ingombro invariato, ipotizzabile attorno alla metà del primo secolo d.C. La ristrutturazione dell'edificio, attuata con interventi di abbattimento e spianamento³², oltre che di apporto localizzato, mirava alla riqualificazione dei diversi settori, modificando la disposizione degli ambienti ed aggiungendone di nuovi (fig. 6). Ad ovest il limite era ribadito da una serie di elementi struttivi e dalla canaletta ormai a cielo aperto, se non per le due estremità.

Il disegno dei vani residenziali fu radicalmente modificato, spostando i setti divisorii. I tre vani meridionali (25, 26 e 27) furono ridotti a due di dimensioni maggiori (1 e 2)³³, mentre il grande vano intermedio (28) fu tripartito (3, 4 e 5)³⁴. Il vano più a nord (24) non sembrava aver subito modifiche, mentre l'area scoperta più orientale fu ridotta in estensione, per l'inserimento di un nuovo corpo di fabbrica (16) e di un portico ad ovest, e attraversata da una canaletta ipogea³⁵, forse collegata ad un possibile *impluvium*. Altri due nuovi ambienti (6 e 7) vennero inseriti ad ovest dei vani 1 e 2.



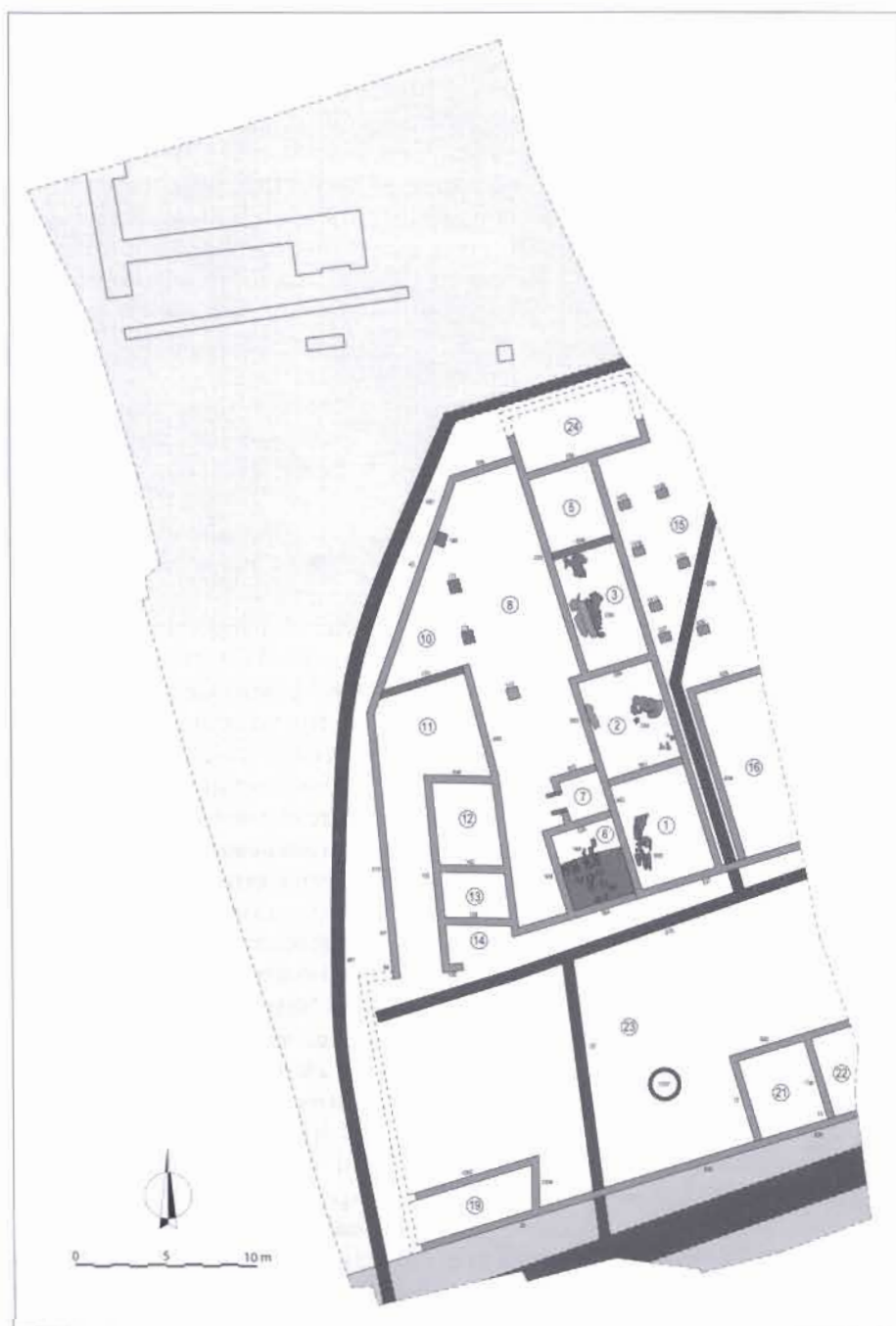


Fig. 6 - Adria, Ospedale Civile, fase IVb-c, successive ristrutturazioni della domus.

Fig. 7 - Adria, Ospedale Civile, fase IVc, il mosaico del vano 1, veduta generale e di dettaglio.

In questo intervento molte stanze (1, 2, 3, 6, 7 e 16) furono pavimentate con mosaici, che, pur molto lacunosi, si possono ricondurre a soggetti geometrici in bicromia bianca e nera, realizzati allettando le tessere su un livello di malta biancastra e cocciopesto, steso su un vespaio di laterizi frammentari.

Ad ovest e a sud del nucleo residenziale si aprivano le zone di servizio, completamente riorganizzate. I vani si concentrarono nel settore nord-occidentale, mentre la fascia meridionale era quasi interamente occupata da un ampio spazio aperto, con un sistema di canalizzazione per lo smaltimento delle acque e un pozzo³⁶. Altri ambienti occupavano gli angoli sud/est e sud/ovest. L'ambiente 19, ristrutturato, e due nuovi (21 e 22) si addossavano al muro di cinta meridionale ed erano adibiti ad attività commerciali o artigianali rivolte verso la strada.

*Seconda ristrutturazione.
Seconda fase con
pavimentazioni musive (fase IVc)*

All'età adrianeo-antoniniana si ascrive un secondo momento di ristrutturazione, con alcuni ripristini localizzati nel settore residenziale. L'ambiente 1 fu dotato di una pavimentazione musiva a motivi vegetali (fig. 7; tav. II, p. 139) e, più a nord, furono ingranditi gli ambienti 3 e 5 a scapito del 4.

L'ampliamento dell'ambiente 3 implicò l'integrazione del mosaico, con l'inserimento di un *emblemata* geometrico, in tessellato bianco e nero. Gli ambienti 6 e 7 furono modificati per l'inserimento di un impianto di riscaldamento: l'ambiente 7 fu adattato a *praefurnium*, mentre

nell'ambiente 6 l'impostazione dell'ipocausto comportò l'abbassamento del piano pavimentale.

Altre modifiche non incisero in modo sostanziale sulla configurazione dell'edificio, la cui vita sembra non oltrepassare la fine del II-inizi del III secolo d.C., prima di un progressivo abbandono dell'area che, in epoca medioevale e rinascimentale, tornò ad una destinazione agricola.

Nicola Bacci, Paolo Marcassa



¹ L'intervento è stato effettuato da una associazione di imprese P.E.T.R.A. soc. coop. e Diego Malvestio & C. s.n.c.

² BONOMI 2003a, pp. 455-461.

³ La via Popillia è documentata dal rinvenimento del miliare di Popillio Lenate (132 e 131 a.C.); sulla topografia cfr. ROBINO 2008, pp. 7-19, in part. fig. 4, p. 15.

⁴ VALLICELLI 1997.

⁵ BONOMI 2003b; ROBINO 2009, pp. 47-48.

⁶ ZAMBON 2009.

⁷ Scavo 2007, direzione: S. Bonomi, archivio MANA.

⁸ BONOMI *et alii* 1995, p. 62; BONOMI 2003a.

⁹ VALLICELLI 1996-1997.

¹⁰ GAMBACURTA, RINALDI c.s.

¹¹ BONOMI *et alii* 1995, pp. 41-43; i nuovi frammenti sono stati presentati nel Convegno *Giulia Fogolari e il suo "repertorio prediletto e gustosissimo"*, Este-Adria 18-19 aprile 2012 da parte di G. Cavalieri Manasse.

¹² GAMBACURTA 2011.

¹³ USS 1758, 1757 e 1755; USS 46, 183, 288, 394, 252, 253 e 378. Il manufatto era superiormente troncato da interventi recenti di spianamento. La parte conservata presentava un'altezza massima superiore a 2 m, mentre non è stato possibile registrarne la larghezza, in quanto fuoriuscente verso ovest dall'area di scavo.

¹⁴ Un blocco di trachite (US 1753) al margine nord della strada in corrispondenza del piede del terrapieno potrebbe rappresentare un cippo confinario del limite urbano.

¹⁵ US 1422b.

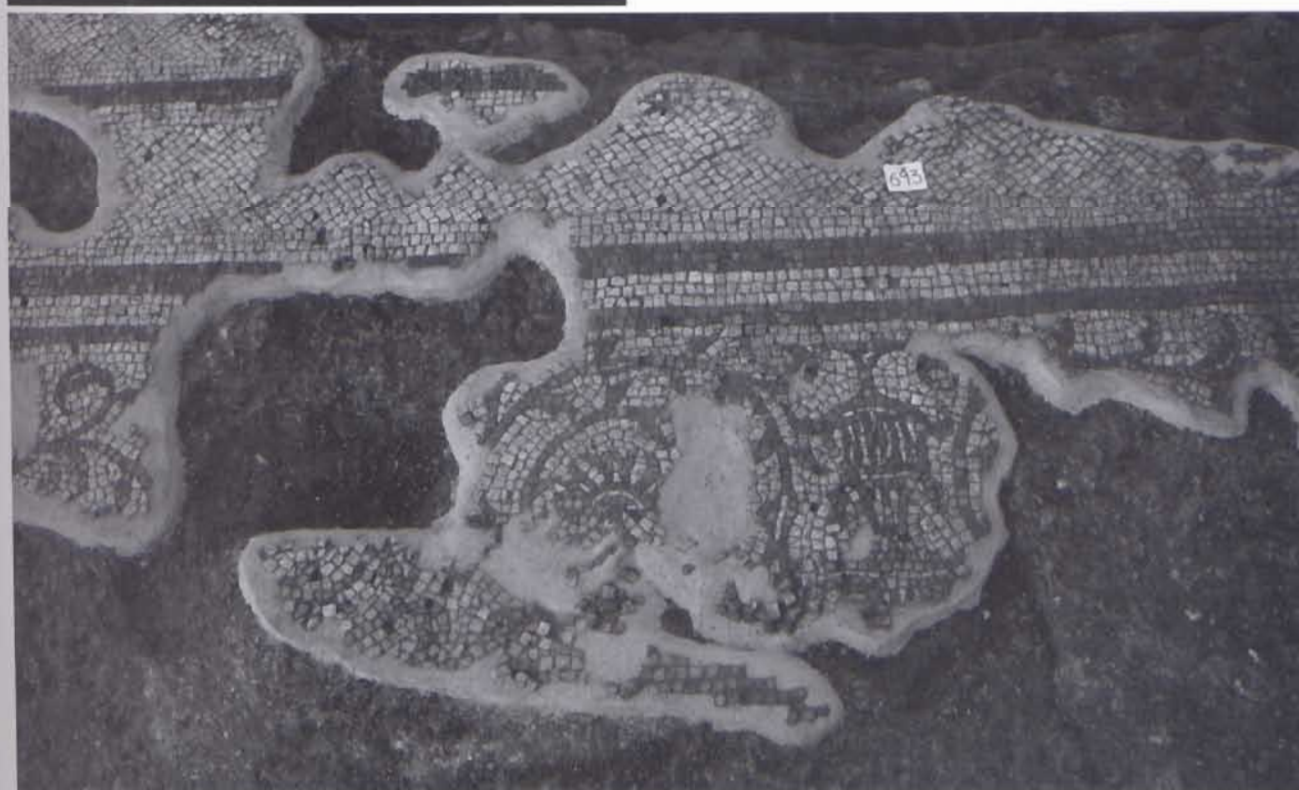
¹⁶ Fossa est US -1743, fossa ovest US -1463, fossato sud US -1744.

¹⁷ US -1715.

¹⁸ Primi argini: emergenti per circa m 0,40 e larghi in media m 2,50; argini più recenti: dimensioni simili ai precedenti, sottofondazione e sommità consolidate in frammenti di laterizio.

¹⁹ Alcuni mattoncini in crudo fanno ipotizzare decantazione e manipolazione di limo, se non la lavorazione del sale.

²⁰ Sistemazione dell'area mediante azioni di spianamento (US -1330) e di apporto (US 205).



- ²¹ USS 817 e 759.
²² USS 24, 1075, 62.
²³ USS 300 e 479.
²⁴ US 461.
²⁵ Perimetrali USS 537, 563, 396, 672, 1273; setti murari USS 554, 684, 690 e 1039.
²⁶ USS 203, 563 e 396.
²⁷ USS 1214, 1090 e 848c.
²⁸ USS 1019 e 1312.
²⁹ US 788.
³⁰ Spolio US -857 e plinti USS 968, 966 e 974.
³¹ US1226, focolare all'aperto con gocciolature di bronzo, scorie, carboni e piccoli frammenti metallici.
³² USS -303, -1011, -990, -952, -946, -903 ed -87.
³³ Divisorio US 661.
³⁴ Divisori USS 852 e 556.
³⁵ USS 238, -239.
³⁶ Rinvenuto completamente spoliato (USS 654/-655) e non scavato, poiché sotto la quota di cantiere.

BIBLIOGRAFIA

- BONOMI S. 2003a, *Adrias, Atria*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, II, Roma, pp. 455-461.
 BONOMI S. 2003b, *Note sull'anfiteatro di Atria-Adria* (Regio X Venetia et Histria), in G. TOSI, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma, p. 973.
 BONOMI S. et alii 1995, *Adria. Aggiornamento sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'azienda ospedaliera*, in *Padusa*, XXXI, pp. 41-91.
 GAMBACURTA G. 2011, *Collana in oro e granati*, in *Restituzioni 2011. Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della mostra, Firenze-Venezia, Venezia, pp. 81-83.
 GAMBACURTA G., RINALDI F. C.S., *Una domus con pavimentazioni musive nell'area dell'Ospedale di Adria (Rovigo): presentazione preliminare*, in *Atti AISCOR 2012*, Cremona.
 ROBINO M.T.A. 2008, *Alcune note sulla viabilità di Adria*, in *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, ATTA 17, pp. 7-19.
 ROBINO M.T.A. 2009, *Edilizia privata ad Adria. Alcune considerazioni*, in M. ANNIBALETTO, F. GHEDINI (a cura di), *Intra illa moenia domus ac penates* (Liv. 2, 40,7). *Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti delle Giornate di Studio, Padova 2008, pp. 41-51.
 VALLICELLI M.C. 1996-1997, *Rinvenimenti di signini e tessellati ad Adria*, in *Padusa*, XXXII/XXXIII, n.s., pp. 193-209.
 VALLICELLI M.C. 1997, *Un disegno inedito dell'antico teatro di Adria*, in *Beni Culturali e Ambientali in Polesine*, 2, pp. 22-28.
 ZAMBON E. 2009, *Un tempio romano ad Adria. Dati d'archivio*, in *Padusa*, XLV, pp. 189-211.

TREVISO

La necropoli di Vidor

La necropoli d'epoca tardo-romana, denominata Piazza Maor, l'unico rinvenimento di carattere funerario indagato in maniera sistematica nel Quartiere del Piave, è situata non lontano dal centro dell'attuale paese di Vidor (Treviso). Era posta forse su quello che doveva costituire il lato Nord di uno degli antichi alvei del fiume Piave¹. Non è ancora stato accertato a quale insediamento fosse riferibile, è probabile, considerate l'estensione non inferiore ai 3490 mq della necropoli e la mancanza di centri romani di rilievo nelle vicinanze, che fosse forse utilizzata da varie piccole comunità, insediate in aree limitrofe.

Lo scavo iniziò nel 1986 nel campo 30², in cui fu messo in luce un impianto cimiteriale, sviluppato in estensione con rare sovrapposizioni, di 113 tombe a cremazione e ad inumazione, disposte pressoché tutte con un orientamento Nord-Sud o Nord Ovest-Sud Est. Per quanto riguarda le tipologie di deposizione delle inumazioni, sono documentate la struttura in ciottoli, la più frequente, e la fossa in nuda terra, ben attestata anch'essa; più rare sono, invece, la struttura di laterizi, la struttura in ciottoli e laterizi e la fossa con copertura di laterizi. È stata rinvenuta una sola sepoltura con struttura in ciottoli legati da malta, copertura in lastre di calcare e schienale in laterizio.

Tra le inumazioni è da menzionare la tomba 38 in struttura di ciottoli nel cui ricco corredo, assegnabile alla seconda metà del IV secolo d.C., furono rinvenuti, oltre ad un'olpe, un'olla biansata e a due monete, di cui una di Elena del 324-325 d.C. e l'altra di Costantino del 313-314 d.C.³, numerosi oggetti d'ornamento personale: un anello in argento con castone di forma circolare mancante della gemma (*fig. 1, 1*), tre anelli di bronzo, rinvenuti nel riempimento della tomba (*fig. 1, 2-4*)⁴, quattro armille bronzee, di cui due in fettuccia a capi aperti con terminazioni triangolari, che riproducono in forma stilizzata la testa di un serpente, trovate in prossimità del braccio destro (*fig. 1, 6-7*) e le altre due a capi aperti con verga a sezione semicircolare (*fig. 1, 8-9*)⁵, vaghi di varie forme in vetro colorato (*fig. 1, 10*)⁶ e un orecchino in bronzo coperto da una foglia d'oro (*fig. 1, 5*)⁷.

Il corredo della tomba 39, databile alla fine del IV secolo d.C., conteneva numerosi oggetti d'ornamento personale: lo scheletro, posto su una struttura di laterizi, orientato in senso Est-Ovest, con capo rivolto ad Oriente, portava, infatti, nell'avambraccio sinistro nove armille bronzee di forma diversa (*fig. 2, 11-18* e *fig.*

OMAGGIO
DELLA REGIONE DEL VENETO

ISBN 978-88-8409-270-0



9 788884 092700